



Maturité gymnasiale

Session 2016

## EXAMEN DE L'OPTION SPECIFIQUE ITALIEN

Durée : 3 heures

Matériel autorisé : *aucun*

## T r a d u z i o n e (1/3 del voto finale)

## Intégristes, je vous hais !

Quand j'étais enfant, au Maroc, nous apprenions le Coran à l'école. Une partie de l'après-midi était consacrée à réciter à voix haute des passages du livre saint. Pour être tout à fait honnête, j'ai presque tout oublié et il ne me restent que quelques litanies, dont je ne connais même pas le sens. Et je m'en fiche. Mais ce que je n'ai pas oublié, c'est le jour où notre maîtresse nous a raconté l'histoire de l'araignée qui, pour protéger Mohammed de ses ennemis, aurait tissé une toile devant la grotte où s'était réfugié le prophète. J'avais huit ans, des parents humanistes et amateurs de discussions. Je me suis levée et j'ai dit : « Mais c'est impossible ! Une araignée ne peut pas faire une telle chose en si peu de temps. » La maîtresse m'a regardée comme si j'avais dit une énormité, s'est avancée vers moi et m'a donné une gifle : « Tu devrais avoir honte d'insulter Dieu et son prophète ! »

Quand je suis rentrée à la maison j'ai raconté cet incident à mes parents. J'étais sûre qu'ils me consoleraient, et qu'ils iraient même voir la maîtresse. Mais mon père m'a punie. « Tu dois comprendre qu'il vaut parfois mieux se taire, ne pas provoquer. Tu as le droit de penser ce que tu veux, mais il ne faut pas que tu le dises ! Avec eux on ne discute pas ! » Mes parents aimaient Voltaire et l'illumination, mais ils aimaient sans doute encore plus leurs enfants. Ils avaient peur. Ils avaient tort.

*Dall'articolo di Leïla Slimani, apparso sul settimanale francese LE 1, n°83, 18.11.2015 – Testo leggermente modificato*

## Lessico :

au Maroc	<i>in Marocco</i>	Mohammed	<i>Maometto</i>
le Coran	<i>il Corano</i>	tisser une toile	<i>tessere una tela</i>
la litanie	<i>la litania</i>		<i>(con participo passato regolare)</i>
l'araignée	<i>il ragno</i>	le prophète	<i>il profeta</i>

## C o m m e n t o a l t e s t o (2/3 del voto finale)

**N. B. : I criteri per la valutazione sono:**

- L'uso di parole proprie. Le citazioni vanno messe tra virgolette e non contano per il numero richiesto di parole !
- La correttezza e la complessità della lingua
- La pertinenza e coerenza del contenuto. Strutturate, approfondite !

# PANDINO VA IN CRISI

## Introduzione:

Il brano che leggerete è tratto dal romanzo "Le querce non fanno limoni" pubblicato da Cosimo Calamini nel 2010.

La trama del romanzo si svolge a Montechiasso, paese immaginario situato in Toscana, tra Firenze e Siena. Il sindaco del comune progetta la costruzione di una moschea per dare un buon esempio d'integrazione dei musulmani. Il progetto suscita la resistenza di una parte notevole degli abitanti. Gli oppositori si organizzano in una "lista civica", diretta da **Attilio Malquori**, candidato al posto di sindaco per le imminenti elezioni comunali. **Alessandro Fontani, detto Pandino**, fa parte di quelli che sostengono Attilio nella sua lotta politica.

Una rissa. Una stupida, indecente, sgradevole rissa. Un bicchiere di troppo, un malumore latente, un'esclamazione carica di odio e ironia, una reazione male interpretata e il Fontani si è ritrovato in terra, a darsele di santa ragione<sup>1</sup> con Abdallah Monsef, il cuoco egiziano. Hanno cominciato a spintonarsi<sup>2</sup> dentro al bar del Caverni, poi lo scontro si è spostato all'esterno sul selciato<sup>3</sup> della piazza. Pandino sembrava una bestia: un rivolo di sangue che gli colava dal naso, un ghigno<sup>4</sup> feroce come quello di un animale ferito e un fiume d'insulti pesanti che uscivano dalla sua bocca: «Sporco terrorista di merda... io ti rovino... Torna a casa tua... lurido<sup>5</sup> arabo!» urlava, mentre alcuni amici cercavano di portarlo via. L'altro non era da meno e sbraitava<sup>6</sup>: «Sei un razzista, mi fai schifo. Mafioso del cazzo...».

Il pretesto della lite è stato un servizio del telegiornale sull'arresto di due arabi all'aeroporto di Amsterdam. Il pezzo si concludeva con una dichiarazione di un sottosegretario che rassicurava i cittadini affermando che le forze dell'ordine italiane stavano facendo il massimo per sgominare<sup>7</sup> le cellule del terrore presenti nel nostro paese.

«Prima o poi una bomba la fanno scoppiare anche qua», aveva commentato Pandino a voce alta, sorseggiando<sup>8</sup> il suo amaro, e poi aveva aggiunto, mentre scorrevano sullo schermo le foto di uomini barbuti: «Io li prenderei per le barbe e gli darei foco<sup>9</sup>... Proprio a cominciare da quelle barbe: lo sai che fiammata!». Così aveva detto il Fontani, accompagnando la battuta con una risata grassa e sincera, senza accorgersi che accanto a lui c'era Abdallah che per l'appunto ha una barba nera, appuntita e ben curata.

«Perché dici cose stupide?» gli ha chiesto Abdallah a bruciapelo<sup>10</sup>.

Pandino, che si era avvicinato alla cassa per pagare, si è girato di scatto: «Dici a me?».

«Sì. Non devi dire queste cose!» ha ribadito l'egiziano.

«Siamo in democrazia, io dico che<sup>11</sup> voglio», ha risposto grintoso il Fontani.

«Penso che mi devi delle scuse!» ha ribattuto l'altro con fermezza. Il suo tono era quello di un maestro che rimprovera uno scolaro.

«Io sono a casa mia e dico che<sup>11</sup> mi pare.»

A quel punto Abdallah si è mosso verso l'uscita, con un'espressione sospesa tra l'ira e la rassegnazione. «Che coglione!» ha buttato lì mentre afferrava la maniglia<sup>12</sup> della porta.

«Cazzo hai detto? Ti ho sentito sai?!» si è infervorato il Fontani. Da lì alle spinte e poi ai pugni il passo è stato breve. Alcuni arabi erano arrivati in soccorso di Abdallah e ovviamente, alle spalle del Fontani, si era formato un nutrito<sup>13</sup> gruppo di italiani. Sono dovuti intervenire i carabinieri che con difficoltà hanno sedato<sup>14</sup> una situazione che si stava facendo pesante(...)

Quando Attilio ha saputo questa cosa si è infuriato come una belva randagia<sup>15</sup>, è andato a cercare Pandino e l'ha trovato in via della Selva, di fronte alla casa dei suoi genitori, una palazzina di tre piani coperta dalle impalcature<sup>16</sup>.

Eccolo Pandino, che sta camminando col suo passo ciondolante e una lattina in mano. Attilio lo ferma e lo affronta a muso duro: «Non mi puoi fare queste cose a tre giorni dalle elezioni... roba da matti... Come ti giustifico ?(...)»

40 Pandino prova a rispondere, a giustificarsi: «Ha iniziato lui...».

«Basta!» urla Attilio nervoso e si sposta verso il marciapiede.(...)«Porca puttana ladra!» sbotta con un tono aggressivo che fa indietreggiare di qualche passo l'altro. Un bambino, schizza<sup>17</sup> vicino a loro con la bicicletta, a tutta velocità. I due si distraggono.

45 Pandino trangugia<sup>18</sup> un sorso dalla lattina e poi si lascia andare: «C' hai ragione. Scusa. Ma io sono in difficoltà!» dice piagnucolando<sup>19</sup>, e ridotto così, Attilio non l'aveva mai visto; dolente, incerto, appena riesce a parlare con un tono di voce basso, quasi un bisbiglio. «Te lo sai che ho comprato la casa da poco. Ho acceso un mutuo<sup>20</sup> che manco<sup>21</sup> ti dico la cifra da quanto fa spavento e questi imbecilli mi costruiscono una moschea di fronte alle finestre... lo non avevo nulla contro gli arabi, ma ora stanno diventando un'ossessione. (...)

50 Detto questo il Fontani scaglia la lattina contro la baracca in laminato che nasconde gli attrezzi del cantiere<sup>22</sup>. Un suono metallico e secco riempie l'aria.

L'ha tirata con una rabbia che ha lasciato Attilio senza parole; voleva dirgli: «Che cazzo fai?» ma non ha avuto coraggio perché negli occhi dell'amico ci ha visto tanta di quella frustrazione e di quella mestizia<sup>23</sup> che ha preferito tacere.

55 Nessuno dei due però s'è accorto che dal fondo della strada quattro operai magrebini con le tute azzurre e il caschetto giallo stavano avanzando verso il cantiere, di ritorno dalla pausa pranzo. Attilio e Pandino sono rimasti immobili.

"Ora succede qualcosa", ha pensato Attilio. "C' hanno visto tirare la lattina." Prende il ragazzo sotto braccio e gli sussurra: «Fai finta di nulla e cammina».

60 Sente il braccio di Pandino irrigidirsi e con la mano lo stringe, come se dovesse sgonfiarlo.

I quattro avanzano lentamente. Per un momento tutti gli sguardi si incrociano. È un momento lunghissimo, sospeso, aggrappato più all'aria che alla terra. Uno dei quattro operai dà un morso al suo panino. Attilio e il Fontani guadagnano metri verso via dell 'Elmoscuro e sentono qualche parola araba arrivare da dietro. Poi una risata. Non hanno capito niente.

65 «Che c'avranno da ridere?» bisbiglia Pandino.

«Zitto e cammina.» Poi il rumore di una martellata, ferro su ferro, fa intuire loro che i quattro operai hanno ripreso a lavorare.

Testo leggermente adattato da: **Cosimo CALAMINI, Le querce non fanno limoni**, Garzanti, Milano, 2010.

Capitolo 7, pagine 208 – 212

### Lessico:

1) <b>darsele di santa ragione</b>	<i>battersi con veemenza</i>	12) <b>la maniglia</b>	<i>un'ansa metallica che si impugna per aprire o chiudere una porta</i>
		13) <b>nutrito,a</b>	<i>consistente, importante</i>
2) <b>spintonarsi</b>	<i>darsi forti spinte, spingersi con forza</i>	14) <b>sedare</b>	<i>calmare</i>
3) <b>il selciato</b>	<i>il pavimento di pietre per piazze e vie</i>	15) <b>una belva randagia</b>	<i>un animale feroce senza padrone</i>
4) <b>il ghigno</b>	<i>un riso maligno, cattivo</i>	16) <b>l'impalcatura</b>	<i>struttura provvisoria di cantiere, specie di palco eretto sulla facciata dell'edificio in costruzione, che serve a sostenere gli operai e i materiali</i>
5) <b>lurido,a</b>	<i>sporco,a</i>	17) <b>schizzare</b>	<i>passare rapidissimamente; scappare</i>
6) <b>sbraitare</b>	<i>gridare rabbiosamente</i>	18) <b>trangugiare</b>	<i>ingurgitare, bere rapidamente senza sentire il sapore</i>
		19) <b>piagnucolare</b>	<i>piangere a lungo e a bassa voce</i>
7) <b>sgominare</b>	<i>mettere in fuga, vincere, annientare</i>	20) <b>accendere un mutuo</b>	<i>prendere un credito in banca</i>
8) <b>sorseggiare</b>	<i>bere lentamente, a piccoli sorsi</i>	21) <b>manco</b>	<i>nemmeno, neanche</i>
9) <b>il foco</b>	<i>il fuoco ( in dialetto toscano)</i>	22) <b>gli attrezzi del cantiere</b>	<i>gli strumenti, arnesi, usati sul cantiere della moschea</i>
10) <b>a bruciapelo</b>	<i>all'improvviso, improvvisamente</i>	23) <b>la mestizia</b>	<i>la tristezza</i>
11) <b>che</b>	<i>quello che (in dialetto toscano)</i>		

## Domande

1°	<p><b>«Siamo in democrazia, io dico che voglio» (r.23)</b></p> <p>a) Chi dice queste parole e per quale motivo?</p> <p>b) Siete d'accordo con questa affermazione? Il nostro sistema democratico ci dà il diritto di dire quello che vogliamo</p>	<p><b>50 parole</b> (coefficiente 1)</p> <p><b>50 parole</b> (coefficiente 1)</p>
2°	<p><b>'Quando Attilio ha saputo <u>questa cosa</u> si è infuriato come una belva randagia'(r.34)</b></p> <p>A che 'cosa' allude l'autore in questa frase? Attilio ha una ragione personale di essere furioso. Spiegatela! Che cosa fa per sfogare la sua rabbia?</p>	<p><b>50 parole</b> (coefficiente 1)</p>
3°	<p><b>'Pandino prova a rispondere, a giustificarsi: «Ha iniziato lui...».' (r.40)</b></p> <p>Basandovi su elementi forniti nel testo: che pensate di questa giustificazione?</p>	<p><b>50 - 60 parole</b> (coefficiente 1)</p>
4°	<p><b>'Sente il braccio di Pandino irrigidirsi e con la mano lo stringe' (r.60)</b></p> <p>Di che cosa ha paura Pandino e perché? È fondata questa paura? Spiegate!</p>	<p><b>50 - 60 parole</b> (coefficiente 1)</p>
5°	<p><b>«Io non avevo nulla contro gli arabi, ma ora stanno diventando un'ossessione.» (r.49)</b></p> <p>a) Indicate le ragioni personali per le quali Pandino prova questa 'ossessione' antiaraba.</p> <p><b>b) OPINIONE PERSONALE:</b></p> <p><b>La stessa 'ossessione' si sviluppa attualmente dappertutto in Europa:</b></p> <p>Date alcune ragioni di questo sviluppo e dite se secondo voi questi motivi giustificano un sentimento antiarabo.</p>	<p><b>50 - 60 parole</b> (coefficiente 1)</p> <p><b>100 - 120 parole</b> (coefficiente 2)</p>